

Come leggere un bilancio



Lo schema di bilancio è disciplinato dal Decreto Legislativo n. 127 del 9 aprile 1991

Con esso il legislatore ha introdotto una serie di modifiche al codice civile al fine di recepire la IV Direttiva Europea.



In particolare, il bilancio è redatto secondo le norme dettate dall'art. 2423 del codice civile.

Il bilancio è articolato in tre parti

Stato patrimoniale

è un prospetto contabile che fotografa in un dato momento, il patrimonio e i diritti di terzi su di esso

Conto economico

è il prospetto contabile che sintetizza tutte le operazioni che hanno consentito di ottenere il risultato dell'esercizio preso in esame

Nota integrativa

descrive importanti dettagli relativi ad alcune voci dello stato patrimoniale e del conto economico e i criteri adottati nella valutazione delle singole voci

Inoltre, Il bilancio deve essere corredato da una relazione degli amministratori

Il bilancio nelle sue tre componenti deve essere redatto secondo i seguenti principi:



Stato patrimoniale

Si fa riferimento allo schema di bilancio disciplinato dal Decreto Legislativo n. 127 del 9 aprile 1991, con cui il legislatore ha introdotto una serie di modifiche al codice civile al fine di recepire la IV Direttiva Europea. In particolare, il bilancio è redatto secondo le norme dettate dall'art. 2423 del codice civile. Lo stato patrimoniale testimonia quindi la struttura del capitale di funzionamento al termine dell'esercizio e si articola in due sezioni.

Attivo,
chiamato anche
“Impieghi”, cioè come
l'impresa usa i soldi

Passivo,
chiamato anche
“Fonti”, cioè da dove
l'impresa prende di
soldi

Stato patrimoniale – L'attivo

L'attivo elenca gli elementi attivi del capitale di funzionamento dell'azienda. Per poter operare un'azienda necessita di denaro, fabbricati, impianti, materie prime, computer, scorte di magazzino e altre risorse materiali e immateriali: tutte queste risorse di cui l'impresa si serve per la propria operatività costituiscono le attività aziendali (chiamate anche "assets")



A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI

B) IMMOBILIZZAZIONI:

- I - Immobilizzazioni immateriali;
- II - Immobilizzazioni materiali;
- III - Immobilizzazioni finanziarie.

C) ATTIVO CIRCOLANTE:

- I – Rimanenze
 - II – Crediti
 - III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni
 - IV - Disponibilità liquide.
- #### D) RATEI E RISCONTI.

Stato patrimoniale – Il passivo

Il passivo elenca sia gli obblighi verso terzi, sia il Patrimonio Netto o Mezzi Propri, cioè il debito della società nei confronti degli azionisti.

Le passività in senso stretto (liabilities) sono obblighi costituiti prevalentemente da debiti che l'azienda ha verso fornitori, dipendenti, banche
La seconda voce che concorre al passivo è il capitale netto (equity) costituito da:

- Capitale versato
- Riserve di utili (utili generati ma non distribuiti ai soci)
- Utili o perdite



A) PATRIMONIO NETTO:

- I - Capitale sociale;
- II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni;
- III - Riserva di rivalutazione;
- IV - Riserva legale;
- V - Riserve statutarie;
- VI - Riserva per azioni proprie in portafoglio;
- VII - Altre riserve, distintamente indicate;
- VIII - Utili o perdite portati a nuovo;
- IX - Utile o perdita dell'esercizio.

B) FONDI PER RISCHI E ONERI

C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO

D) DEBITI

E) RATEI E RISCONTI

Stato patrimoniale – In sintesi

L'attivo indica gli impieghi: dove l'azienda ha destinato il denaro

Il passivo indica le fonti: dove l'azienda ha reperito il denaro necessario per svolgere la propria attività

Si genera quindi un circolo virtuoso tra finanziamenti-investimenti o fonti impieghi che alimenta il motore della gestione operativa. Vale quindi la relazione:

$$\text{Attività} = \text{Passività} + \text{patrimonio netto}$$

Ciò che determina l'uguaglianza tra attivo e passivo è rappresentata dal risultato di esercizio che accresce (se ci sono utili) o diminuisce (se ci sono perdite) il patrimonio netto e quindi i diritti che i soci hanno sulla società

Il conto economico

Il conto economico registra i ricavi conseguiti e i costi sostenuti dalla società nel corso del periodo considerato (normalmente un anno).

Obiettivo: calcolare l'utile o la perdita generatasi in un esercizio contabile, esprimendo quindi un giudizio qualitativo sulla gestione economica, relativa al periodo di tempo considerato (normalmente un anno).

Un'impresa si dice in equilibrio economico quando con riferimento all'anno considerato (i), i ricavi superano i costi.

$R > C$ o $R - C = \text{Utile}$

Schema di conto economico



- A. Valore della produzione**
- B. Costi della produzione**
- C. Proventi e oneri finanziari**
- D. Rettifiche di valore di attività finanziarie**
- E. Proventi e oneri straordinari**

Il conto economico

A) VALORE DELLA PRODUZIONE

- Ricavi delle vendite e delle prestazioni
- Variazioni delle rimanenze di prodotti (in corso di lavorazione, semilavorati e finiti; è un valore relativo alla produzione realizzata)
- Variazione dei lavori in corso su ordinazione
- Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
- Altri ricavi e proventi
- Contributi in conto esercizio;

B) COSTI DELLA PRODUZIONE.

- Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci (è un valore che riguarda ciò che serve per ottenere la produzione)
- Per servizi
- Per godimento di beni di terzi
- Per il personale
- Ammortamenti e svalutazioni delle immobilizzazioni
- Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
- Oneri diversi di gestione

A meno B (differenza tra valore e costi della produzione)= VALORE OPERATIVO

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI

- Proventi da partecipazioni in imprese collegate, controllate o in altre imprese
- Proventi da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, verso le suddette imprese
- Proventi da titoli iscritti nelle immobilizzazioni o nell'attivo circolante, che non costituiscono partecipazioni
- Altri proventi
- Interessi e altri oneri finanziari

D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

- Svalutazioni e rivalutazioni di titoli o di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni

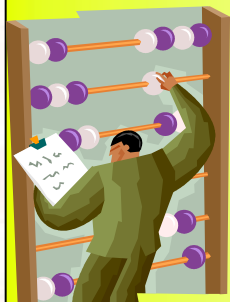
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI (estranei all'attività ordinaria dell'impresa)

- Plusvalenze e minusvalenze da alienazioni di beni aziendali, sopravvenienze e insussistenze su beni aziendali;
- Imposte o altri effetti relativi ad esercizi precedenti.

RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE

Imposte sul reddito dell'esercizio (correnti, differite e anticipate)

UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO

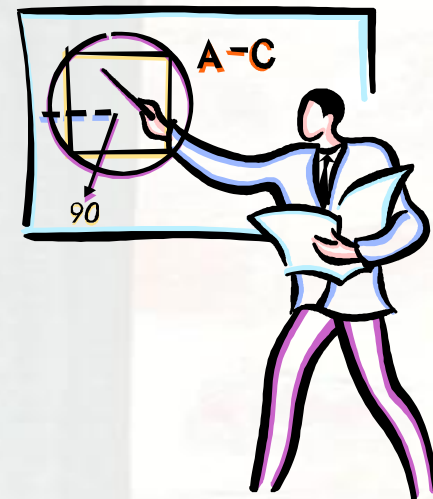


La nota integrativa

Lo scopo della Nota integrativa è quella di "integrare" i dati quantitativi presentati negli schemi obbligatori al fine di rendere più chiara e significativa la lettura del bilancio

È disciplinata dall'art. 2427 CC che ne stabilisce il contenuto.

Il legislatore non ha stabilito una modellistica predefinita e standardizzata, ma ha lasciato agli amministratori la scelta di quali tabelle esporre, i loro contenuti e la forma in cui rappresentarle.



La relazione sulla gestione

Il bilancio d'esercizio deve essere corredato da una relazione degli amministratori contenente *un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della società* e dell'andamento e del risultato della gestione, nel suo complesso e nei vari settori in cui essa ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riguardo ai costi, ai ricavi e agli investimenti, nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la società è esposta.



L'analisi di cui sopra è coerente con l'entità e la complessità degli affari della società e contiene, ove opportuno, riferimenti agli importi riportati nel bilancio e chiarimenti aggiuntivi su di essi.